

Vincenzo Cicero

PREMESSA

IL RETAGGIO NATURALE DI UN LABORATORIO UNIVERSITARIO

Mentimi, dunque ti sgamo – Paul Ekman, le microespressioni, e gli esperimenti mentali di Cal Lightman: il laboratorio così intitolato si svolse nella sala teatro dell'Istituto S. Luigi di Messina dal 12 aprile al 12 maggio 2010, su dieci sessioni, per una durata complessiva di trentacinque ore pomeridiane*.

Lo scopo principale era trattare gli aspetti epistemologici delle dottrine di Ekman illustrandole attraverso le peripezie del suo alter-ego finzionale, Cal Lightman, ossia il protagonista della serie tv *Lie to Me* impersonato da Tim Roth, e utilizzando come testo-base l'ekmaniano *I volti della menzogna*. Io ho tenuto sette sessioni piene su dieci, mentre le ultime tre (ciascuna al limite delle cinque ore) furono destinate alle relazioni dei miei colleghi e alle esposizioni dei lavori di gruppo degli studenti.

Ogni mia sessione standard durava circa tre ore e aveva una struttura semplice: nella prima parte introducevo un tema ekmaniano specifico, quindi iniziavo a proiettare delle brevi sequenze decontestualizzate della serie tv (in media 3-4 minuti), e le commentavo via via insieme agli studenti, mirando a creare in loro l'aspettativa per la seconda parte; nel corso della quale proiettavo altre sequenze – sempre intervallate da “provocazioni” al dibattito – di una vicenda stavolta compiuta: molti episodi della

* Collegato direttamente alla cattedra di Istituzioni di filosofia della scienza (Facoltà di Scienze della formazione di Messina), il laboratorio fu da me tenuto in parallelo al corso ufficiale della disciplina: *L'esperimento mentale come gesto istitutivo nella scienza e nella fantascienza*, il quale aveva come suo momento caratterizzante la visione, distribuita in sequenze diacroniche (e inclusiva di scene alternative appartenenti alle varie versioni), di *Blade Runner* di Ridley Scott. Non sarà inutile informare che le 35 ore laboratoriali, tra le quali vanno computate anche quelle dei docenti citati più avanti, sono state coperte «senza oneri finanziari per l'università», *gratis et amore Dei discentumque*.

serie con Tim Roth garantiscono un climax tale da tenere inchiodati gli spettatori fino alla fine.

All'inizio quasi nessuno dei sessanta studenti partecipanti conosceva il telefilm (il debutto italiano della serie era avvenuto solo qualche mese prima, il 7 settembre 2009, sul canale satellitare Fox), ma la proiezione dei primi quattro minuti del *pilot* ebbe su di loro un impatto “epifanico”, come se la conferenza di Cal Lightman al Federal Law Enforcement Training Center, con uso di schermo gigante lcd davanti a una cinquantina di agenti federali statunitensi, li avesse improvvisamente illuminati su sfaccettature del reale fin lì mai sospettate. La sessione inaugurale del laboratorio si garantì così un pubblico appassionato e ben disposto a inserirsi nelle dinamiche interattive che dal 2002 costituiscono il marchio di fabbrica della mia azione formativa a Messina.

Allo scopo inoltre di fornire agli studenti degli esempi concreti di approccio multidisciplinare ai temi della menzogna e della sua individuazione, raccolsi l'adesione entusiasta di diversi colleghi all'ampliamento del progetto, e alla fine furono in quattro a poter approntare delle sessioni personali in un'ottica espressamente “collaboratoriale”, tesa al massimo coinvolgimento dei ragazzi.

E se i lavori della Bolognari e di Gagliano compaiono ora in questo volume, in una forma pressoché immutata rispetto alla loro sede originaria – restituendo perciò certe sottili fragranze collaboratoriali –, voglio ricordare anche Clemente Cedro (titolo del suo intervento: *“Don't lie to yourself”*: dalle espressioni del volto all'ascolto empatico) e Carmelo Marabello (*La traiettoria del racconto. La menzogna come mondo possibile*), i cui contributi furono allora non meno efficaci e apprezzati dal pubblico, e che solo per altri impegni improrogabili non hanno potuto mettere qui per iscritto il nucleo centrale delle loro sessioni. Il dispiacere per l'assenza di questi due lavori dal Supplemento è compensato solo dalla soddisfazione di accogliere i saggi di Massimo Laganà, Alessandro Mazzeo e Maria C. Quattropani, studiosi e colleghi che, pur interessati sin dalla prima ora al progetto su Ekman, Lightman e la menzogna, all'epoca del laboratorio erano stati però impossibilitati a partecipare.

Peccato solo che, per rendere – se non altro nelle linee generali – la dimensione corale del laboratorio, manchino qui le realizzazioni degli studenti. Una mancanza dovuta esclusivamente al fatto che si è trattato in buona parte di prodotti multimediali: dalle interviste ai non udenti, pianificate in modo da suscitare sui loro volti determinate reazioni microespressive, a un montaggio di scene famose di menzogne incastrate su una base di sequenze salienti da *I soliti ignoti* di Bryan Singer; dalle riprese di momenti-live e di brandelli di conversazione tra i protagonisti del laboratorio, con voce fuori campo narrante in rima, a un cortometraggio (*Shadow of a Lie*) con tanto di sceneggiatura originale, montaggio notevole e interpretazione attoriale egregia; dallo spensierato e brioso filmato su una improbabile Messina da bere e fumare, all'analisi delle espressioni facciali, della mimica gestuale e dello stress vocale di un uomo politico durante una sua allocuzione pubblica, a un fumetto (*Ingannevole è il cuore più di ogni altra cosa*).

Non posso chiudere questa premessa senza ringraziare di cuore Luigi Rossi, il quale, mentre il laboratorio era ancora nel pieno della sua effettuazione, mi ha prospettato la possibilità di pubblicarne gli esiti naturali, diretti e indiretti, sotto forma di Supplemento all'importante Rivista di Lingua, Letteratura e Comunicazione "Illuminazioni" di cui è Direttore.

Messina, 30 marzo 2011

NB: Nelle citazioni degli episodi di *Lie to Me*, il simbolo '#' precede ogni volta un numero di tre cifre: la prima cifra indica la stagione, le altre due l'episodio.